



“Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare” ...nella spiritualità paolina

(don Guido Gandolfo, SSP)

Non c'è dubbio che il tema scelto per il prossimo capitolo generale – *“Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare”* (Rm 12,2) – sia quanto mai opportuno. Al di là del frutto che se ne desidera ricavare – diventare “artigiani di comunione per annunciare profeticamente la gioia del vangelo nella cultura della comunicazione” – l'invito di san Paolo è valido in ogni ambito.

Com'è noto, per questa trasformazione, metamorfosi nel testo greco, l'apostolo usa la forma passiva: è quindi Dio che ci trasforma, e noi veniamo trasformati! Una trasformazione che coinvolge innanzitutto la mente, il modo di pensare: è ben noto che quanto abita la nostra mente prima o dopo passa nella lingua e nelle opere... Come l'aveva compresa bene il nostro Fondatore, che ha dedicato al tema della santificazione della mente un opuscolo specifico, ribadendo frequentemente che il primo ossequio a Dio avviene nella mente: “la mente sta in primo luogo”!

Come applicare l'appello dell'apostolo alla nostra spiritualità?

Innanzitutto cercando di conoscere, approfondire, imparare e assimilare la proposta spirituale-apostolica consegnataci dal Fondatore. Una sintesi mirabile la troviamo nel capitolo di *Abundantes Divitiae* intitolato “Spirito paolino” (AD 93-100). Qui ci basti fermare la nostra attenzione sulla espressione seguente:

“Si cerca la vita IN Cristo Maestro” (AD 94).

Questa sintetica indicazione del Fondatore si rivela straordinariamente ricca di contenuto e di applicazioni. È quanto premeva di più a Don Alberione, ed è il centro della nostra spiritualità: vivere-in-Cristo, far vivere Cristo Gesù in tutta la persona, così che sia Gesù stesso il soggetto dei nostri pensieri, dei nostri desideri, delle nostre azioni. E che noi siamo prolungamento di Lui in noi!

Segreto e sintesi del cammino è il qualificato incontro con il Cristo: *tutto* il Cristo, il Maestro Verità e Via e Vita, il Cristo completo che “restauro” la persona.

Don Alberione presenta questo dinamismo con la categoria della *incarnazione* di Gesù Cristo nell'anima. Analogicamente a quanto è avvenuto in Maria, il Cristo misticamente *prende carne* nel credente al momento del battesimo, per opera dello Spirito Santo. L'itinerario di santificazione consiste nel consentire allo Spirito di far crescere il Cristo Gesù *incarnato* in tutta la persona: il risultato sarà “l'uomo nuovo”, l'uomo che ha ormai abbandonato i parametri di pensiero, giudizio, comportamento solo umani e che gradualmente va consentendo al Maestro Divino di “prendere forma” in lui.

La progressiva crescita della Persona di Gesù “incarnato” in un’anima tende a costituire un nuovo essere: diminuisce la componente egoistica; aumenta la circolazione della linfa divina; la persona prende a pensare, volere, amare come Gesù. E maturano frutti buoni, cristiani, apostolici.

Per il beato Alberione, come tutti sappiamo bene, il Gesù che vive in noi è il Maestro, il Maestro “perfetto”: Verità, Via, Vita.

I. Al primo posto, dunque, l’itinerario di conformazione al Maestro Verità.

Gesù si è autorivelato come la Verità: non *una* verità, ma *la* verità, l’unica, eterna, immutabile. Egli è venuto per farci conoscere “la verità sulla natura dell’uomo e del suo destino”: solo Lui, rivelazione del pensiero del Padre, può manifestarci il destino stupendo che ci attende.

Quali applicazioni per il credente?

Siamo chiamati a “seguire” questo Maestro: non basta, quindi *conoscere* il suo insegnamento. Egli infatti è Maestro “supremo”, e pertanto *unico* tra un pullulare di pseudo-maestri: il suo magistero non è indottrinamento, cioè non si limita a trasmettere delle conoscenze, ma “educa”, fa crescere il discepolo; il suo, infatti, è “il più bel metodo educativo”.

Ma il dono di Dio non si ferma qui. Dal momento che “seguire” il Maestro è impegno superiore alle nostre forze, ecco che, con la conoscenza, il Maestro darà insieme “la grazia di fare quanto insegna”! Pertanto, i passi sono chiari: è indispensabile *conoscere* quanto Gesù insegna; quindi “*fare*” quanto Egli propone; ma a questo scopo il Signore non manca di dare l’aiuto della *grazia*. Non è difficile vedere qui *tutto* il Cristo Gesù: la Verità che insegna; la Via che porta il Paolino a “fare”; la Vita che assicura la grazia.

Ed è di straordinaria importanza la conclusione di don Alberione: “*piaceremo al Padre per la vita della mente*”. Un sottolineatura tipica di don Alberione, che richiama ancora l’importanza che egli attribuisce al ruolo della mente! Al fine di piacere al Padre celeste, secondo il Fondatore, non basta un impegno serio nella preghiera e anche una forte donazione nell’apostolato: è indispensabile in primo luogo accrescere *la vita della mente*. Con letture, riflessioni, approfondimenti che ci consentano di acquisire la mentalità stessa di Gesù!

Tale conformazione della mente è alimentata attraverso il dinamismo della *Parola di Dio*, da conoscere e assimilare con la lettura “intelligente” (= *intus-legere*), adorante, contemplativa; e con la meditazione quotidiana, vissuta secondo il metodo paolino.

La persona è invitata a mettersi e restare alla scuola di Gesù *Verità*. Il Maestro Verità raggiunge, illumina, riempie la *intelligenza*: secondo Don Alberione, il “primo ossequio” è aprire la mente all’ascolto attento e amoroso.

2. A questo punto il passaggio dalla mentalità cristiana alla *vita cristiana* è conseguente.

È la fase di conformazione al Maestro Via. La persona che intende vivere-in-Gesù prende a compiere le stesse scelte di Gesù e ad agire proprio come Lui: sarà Gesù stesso che porterà il credente a cercare la volontà divina in ogni cosa!

Tutto questo richiede al Paolino di sostare a lungo in “contemplazione” (è il termine indicato dal Fondatore) su Gesù colto nei diversi tratti della sua vita terrena: presepio e prima infanzia, vita privata, ingresso a vita pubblica, vita pubblica. In questa continuata frequentazione ognuno individua

in quale Gesù venire trasformato: in Gesù-povero, in Gesù-mite, in Gesù-obbediente, in Gesù che cerca solo la gloria del Padre, ecc.

Fondamentale è in questa fase il quotidiano esame particolare di coscienza nella visita, e il ricorso periodico al sacramento della riconciliazione.

3. Al fine che tutto questo si realizzi pienamente in noi, ecco la fase della conformazione al Maestro Vita. Gesù-Vita interpella e raggiunge il Paolino nella sua componente più preziosa: il cuore. Conseguenza: il *bisogno* di “investirci” della grazia, santificante e attuale.

Tutto il movimento è originato e sviluppato dal dono della *grazia*, che il Cristo Gesù ci ha meritato con la sua passione. Qui la cornice è decisamente sacramentale: infatti, Gesù-Vita comunica la grazia “nel battesimo, ce la rinforza nella cresima, ce la nutre nell’Eucaristia, ce la ripara nella confessione, ce la purifica nell’estrema unzione” (DF p. 55). Il sacramento dove più vitalmente e frequentemente avviene il nostro incontro con Gesù-Vita è il sacramento dell’Eucaristia: al punto che l’espressione Gesù-vita in Don Alberione è praticamente sinonimo di Gesù-eucaristico. Proprio da Gesù eucaristico si riversa ogni giorno sul credente quel flusso di vitalità che è destinato a creare la piena *conformazione* a Lui.

Per il fatto di essere “nata dall’Eucaristia” la Famiglia Paolina ha preso vita e consistenza presso il Tabernacolo, e la sua spiritualità deve essere qualificata da una preghiera *centrata nell’Eucaristia*.

Tale spiritualità eucaristica attinge a due sorgenti fondamentali:

- La prima è la *celebrazione eucaristica quotidiana*. Il richiamo alla *centralità* della celebrazione eucaristica e l’invito a far diventare tutta la giornata una *giornata eucaristica* erano esortazione continua in don Alberione.
- La seconda è la *Visita eucaristica*, intesa come Eucaristia adorata e come quotidiana ora di scuola ai piedi del Divin Maestro. La Visita è sentita come “caratteristica della pietà paolina”, luogo qualificato dell’incontro con Cristo: “È un incontro dell’anima e di tutto il nostro essere con Gesù... È l’amico che va al vero Amico...”.

Pertanto, ecco il binomio di sicura efficacia spirituale-apostolica: *Eucaristia-Bibbia*: “Eucaristia e Bibbia – afferma il Fondatore – formano l’apostolo della stampa. Siano queste due cose inseparabili e inseparate nei vostri cuori”.

Questo impegnativo itinerario di conformazione a Gesù Maestro può essere tacciato di spiritualismo o intimismo? In nessun modo!

Il Gesù che vive nel Paolino è l’Apostolo del Padre, è sempre in attività di evangelizzazione, opera e spinge l’uomo ad operare non solo *per* Lui ma *in* Lui! Anzi, nell’ottica di don Alberione è Gesù stesso che compie l’apostolato dentro di noi!

Mai dimenticare che la nostra santificazione è apostolica! Nasce e si nutre nella preghiera (in tutte le sue manifestazioni); ma si manifesta, si sviluppa e cresce nell’attività apostolica. È a questa condizione che il Fondatore può spingerci a desiderare che le ore di apostolato – il “nostro vario e quotidiano faticare” – diventino addirittura “ossequio di adorazione”. Ed è ancora a questa condizione che egli arriva a “sentire” le nostre opere nientemeno che come “opere divine”!